

La Vespa

Un viaggio lungo 75 Anni

Vespa che passione! Ieri come oggi, emerge in tutto il suo splendore.

Nata nei tumultuosi anni del Dopoguerra, questa piccola ma potente creazione di Corradino D'Ascanio per la Piaggio ha lasciato un'impronta indelebile nel mondo dei trasporti e della cultura popolare. Era il 1946, e l'Italia, devastata dalla guerra, aveva bisogno di una nuova speranza. Corradino D'Ascanio, un ingegnere aeronautico con un'audace visione, fu incaricato dalla Piaggio di creare un veicolo che potesse risolvere i problemi di trasporto postbellico. La sua risposta fu rivoluzionaria: una motocicletta compatta, maneggevole e dal design innovativo; nacque così la Vespa, un'opera d'arte su due ruote. Il successo della Vespa fu fulmineo, in pochi anni divenne uno degli oggetti più desiderati e riconoscibili al mondo, la sua versatilità e praticità la resero popolare.

La Vespa continua ad avere una notevole presa soprattutto tra i giovani, sebbene in modo diverso rispetto al passato. Mentre prima era spesso associata a un'immagine di ribellione e libertà giovanile, oggi la sua attrattiva risiede più nel design iconico, nel suo carattere vintage e nel suo status di oggetto di culto. Oltre al suo aspetto piace ai giovani per la sua maneggevolezza e la sua facilità di guida. In molte città in cui il traffico è intenso e il parcheggio è un problema, la Vespa rappresenta una soluzione ideale per muoversi agilmente e rapidamente: la sua dimensione compatta consente di sfrecciare tra le strade trafficate e di trovare facilmente parcheggio anche negli spazi più angusti. Eventi e raduni a lei dedicati continuano ad attirare migliaia di giovani appassionati

Continua a pag. 11

L'Istituto Tecnico Mossa tra le scuole vincitrici al concorso nazionale

Un giorno in senato

La classe IV H a Roma per ritirare il premio



Un momento della premiazione

La 4^a H dell'Istituto Tecnico Lorenzo Mossa, unica scuola a livello regionale, ha partecipato, lo scorso anno, al concorso pubblicato dal Senato della Repubblica denominato "Un giorno in senato".

Continua a pag. 6

Contro le disparità di genere

Amore non è violenza

Iniziativa al Mossa



Istituto Mossa in prima linea contro la violenza sulle donne. Diverse le iniziative che hanno visto impegnati su questo fronte i giovani studenti.

Il 25 novembre 2023, in occasione della "Giornata Internazionale Contro La Violenza Sulle Donne", le classi 2A, 1A, la 2E, 1L, 2L, 1M, 5C coordinate dalla prof. ssa Daniela Corona con la collaborazione delle prof.sse Claudia Masia, Teresa Deplano e Franca Elisa Cuccu hanno presentato l'esito di un progetto diretto a sensibilizzare tutti sullo scottante tema della violenza di genere.

Continua a pag. 5

Riflessioni da dentro

Un teatro necessario

Un racconto dal carcere



Sono due anni che conduco un laboratorio teatrale con i detenuti dell'alta sicurezza della casa circondariale di Oristano, due ore la settimana per sei mesi l'anno. Ci sono finito quasi per caso. Per tutt'un insieme di incastri e di persone che mai finirò di ringraziare.

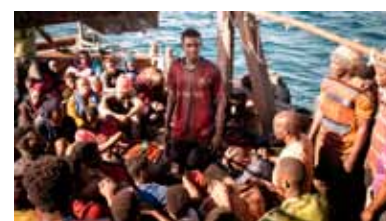
La prima mezz'ora di lezione la passiamo sempre a chiacchierare: ne hanno bisogno loro, ne ho bisogno io. È un susseguirsi di "non va", "non è giusto", "non si può andare avanti così".

Continua a pag. 2

La recensione

Io capitano

L'ultima fatica di Garrone



19 candidature tra Oscar, Golden Globes, European Film Awards, David di Donatello e 2 premi vinti al Festival di Venezia 2023, per un incasso totale di 4,7 Milioni di euro in Italia. Il film IO CAPITANO di Matteo Garrone ha lasciato qualcosa dentro tutti coloro che l'hanno visto, creando un grande spunto di riflessione sui comportamenti che la nostra società ha oggi verso gli emigrati.

Questo film racconta la storia di Seydou e Moussa, due cugini adolescenti di Dakar, Senegal. Spinti dai loro sogni veicolati da ciò che i social gli offrivano riescono a mettere da parte una

Continua a pag. 9

Un teatro necessario

Un racconto dal carcere



Dalla prima pagina

Ed è tutto vero. Le carceri italiane non funzionano, questo è. «Ma c'è qualcosa che vi piace qua dentro?» Silenzio tombale.

«Quando uscirò da qui...»

«Quando uscirai da qui non vale...»

«A me piaceva andare al mare!»

«No, non "piaceva". Parlo di oggi, di adesso. Ci sarà qualcosa che vi piace, che vi piace fare...»

«No.»

«Neanche una cosa? Non è possibile...Che so, la palestra, il campetto, il passeggio...»

«La palestra cade a pezzi. Al campetto si muore di caldo e non c'è neanche una fon-

tana per rinfrescarsi. Il passeggio...Bah! Non ci sono alberi».

«La videochiamata a casa? Manco quella? Le visite?»

«Sì, quello sì, ma non è facile neanche quello. Io mi sento in colpa e certe volte penso che sarebbe meglio non avere nessuno».

«A me piace questo».

«Questo cosa?»

«Questo che facciamo qui, il teatro».

«Ah. E perché?»

«Non lo so. Mi piace però. Oggi non sono andato alla partita di pallone per venire qui. Ché anche quello mi piace anche se non c'è la fontana, ma forse mi piace più qui».

«Sì, ma cosa ti piace però nello specifico?»

«Che parliamo e stiamo tutti assieme. E ridiamo. E raccontiamo le barzellette che sono teatro anche quello, no?»

«Assolutamente sì!»

«Anche a me che stiamo tutti assieme. E poi qui le regole sono diverse».

«In che senso?»

«Che sono uguali a quando non veniamo a teatro, ma è diverso: non c'è bisogno mai di gridare.

«A me poi piace la scuola... Perché le prof io le vedo come mie zie!» Rido.

«E a te? C'è qualcosa che piace?»

«Non lo so. Mi piace dormire, vale?»

«Certo che vale!»

«E forse mi piace anche che tu mi faccia questa domanda, ché nessuno me l'ha fatta mai...Lo vedi com'è qui? Non funziona niente e io mi ero dimenticato anche cosa mi piace».

Benedetto teatro!

Paolo Floris (teatrante)



Paolo Floris

Istituto Tecnico Lorenzo Mossa
Progetto Giornale 4.0

Dirigente scolastico
Prof.ssa Marillina Meloni

Docenti coordinatori del progetto
Prof.ri Giovanni Cazzona, Antonella Desogus, Laura Marchinu, Alessia Orban, Antonio Pinna

Progetto grafico
Antonio Pinna, Maurizio Careddu (Tipografia Ghilarzese)

Redazione giornalistica
Eleonora Ortu, Martina Paba, Francesco Manca, Mario Cadau, Alex Mura, Leonardo Atzeni, Mattia Floris, Samuel Zucca, Michele Ardu, Claudia Cauli, Simone Casula, Piero Porcu, Gabriele Scebba, Gabriele Sechi, Gabriel Marongiu, Nicola Poddì, Gabriel Lutz, Davide Miscali, Angelo Zurr, Samuele Piras, Daniele Tidu, Asia Piga, Asya Spada, Fadda Rita, Marzia Cocco

Contributi
Paolo Floris, Daniela Corona, Katuscia Cardia, Federica Scintu, Anna Iris Troncia, Federica Pinna, Viola Figus

Blog
Laura Marchinu e Daniele Tidu
<https://sites.google.com/itlorenzomossa.edu.it/mossanews>

www.isislorenzomossa.edu.it

Stampa
Tipografia Ghilarzese

Paolo Floris

Attore, autore e regista. Cresce artisticamente con Giancarlo Sammartano e Ascanio Celestini. Interessato all'arte affabulatoria, racconta la storia del nostro Paese partendo dalla ricerca antropologica sul campo. Tra i suoi spettacoli teatrali: Gramsci spiegato a mia figlia.

Sorradile esempio di sostenibilità ambientale

Quattrocento abitanti appena, una cornice naturale da sogno e un'attenzione elevata per la sostenibilità. È l'istantanea di Sorradile, piccolo borgo del Barigadu con affaccio diretto sul lago Omodeo, alimentato dai fiumi Tirso e Taloro. Tutela dell'ambiente, iniziative sociali e azioni dirette a garantire il benessere dei cittadini sono le parole d'ordine dell'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Pietro Arca, alla fine del suo terzo mandato nel paese che gli ha dato i natali. Tre legislature che hanno visto il Comune in prima linea nella tutela del territorio dove insiste anche un Sito di interesse comunitario. "Dal 2004 - spiega il sindaco - Sorradile ha lavorato ad un progetto dedicato a limitare i cambiamenti climatici, con azioni dirette a combattere il riscaldamento globale. Si tratta di iniziative che riguardano non solo la qualità dell'aria,



Vista sul lago Omodeo

ma anche la gestione dell'acqua, l'adeguamento energetico e il benessere animale, legato strettamente a quello degli esseri umani". Il piccolo paesino del Barigadu può vantare anche un giardino fenologico, con esemplari di piante da tutta Europa. "Vengono studiate in base ai loro ritmi di crescita esattamente per vedere a occhio nudo le conseguenze dei comportamenti

umani sulle diverse specie", precisa Pietro Arca. Tanti, nel corso degli anni, i riconoscimenti che il Comune ha portato a casa e tra questi, nei mesi scorsi, il trionfo in Canada al concorso mondiale dei Comuni fioriti. Il piccolo borgo del Barigadu si è infatti aggiudicato il primo posto nella categoria "Piccoli Comuni". Un riconoscimento che ha tenuto conto anche del percorso intra-

preso dalla comunità su tutto ciò che ruota attorno all'ambiente. Una ventata d'aria fresca è arrivata poi con il Regolamento per il decoro urbano e la pulizia locale, diretto tra le altre cose a ridurre gli scempi di bitume e mattoni, che attanagliano molti centri. "Questo è un aspetto molto importante: il cittadino deve sapere come comportarsi nei confronti dell'ambiente, deve essere attento alla raccolta differenziata dei rifiuti", dice Arca. E Sorradile è tra i Comuni che ha conseguito anche recentemente un ottimo risultato per il riciclo dei rifiuti, superando la soglia dell'ottanta per cento. In questa direzione si inserisce la lotta del Comune alla plastica. "È stata bandita e rimpiazzata da sacche ecologiche in cotone, che vengono consegnate a tutti gli abitanti", spiega con orgoglio il sindaco. Tra le azioni messe in campo dal Comune anche gli incentivi dati ai cittadini per la coltivazione di piccoli orti urbani ed extraurbani.

Francesco Manca



Fonte di Siete Fuentes

Non ha dubbi il sindaco Diego Loi, alla guida del Comune dal 2015 e recentemente eletto consigliere regionale. "Il nostro obiettivo è quello di valorizzare il territorio e quindi l'acqua, il bosco e la fonte di San Leonardo - spiega il primo cittadino -. Per questo abbiamo destinato apposite somme dedicate alla cura delle risorse ambientali. Abbiamo circa 2000 ettari di bosco: il Comune, insieme a Forestas, ha piantumato grandi aree".

Tutela e valorizzazione del territorio a Santu Lussurgiu

Azioni che stridono fortemente con il rischio di vedere il territorio sottoposto all'assalto dell'energia rinnovabili, pale eoliche e pannelli fotovoltaici in testa. "A settembre 2021 - prosegue il sindaco Loi - Green Power EU voleva piazzare 7 pale alte 200 metri. Io sono pro-energie rinnovabili, per essere autonomi, ma non

sono favorevole a "tutto dappertutto". Sul Montiferru danneggiano il territorio e il paesaggio, bisogna puntare sulla bellezza ambientale, altrimenti non è sostenibile". No quindi deciso della comunità locale all'assalto delle pale eoliche.

Francesco Manca

Montiferru e i segni di rinascita

Sono trascorsi quasi tre anni, eppure il ricordo del terribile incendio che ha messo in ginocchio il Montiferru è ancora vivo. Le conseguenze sono state devastanti: frane ed erosioni continue, disboscamento e perdite irreparabili di flora e fauna. Lo sa bene il sindaco di Santu Lussurgiu Diego Loi, spiega infatti: "Sono stati bruciati circa 18 mila ettari nell'incendio che poi è sceso verso la Planargia". E va avanti: "Tra aziende e privati sono stati interessati circa 1000 soggetti: olivicoltori, apicoltori, agricoltori. Ma a subire gravi danni sono stati anche im-

prese come l'oleificio Peddio e il deposito di bevande, entrambe attività presenti nel Comune di Cuglieri". Ma cosa si sta facendo per rimediare al disastro? "Nel corso di questi tre anni - va avanti Loi - tutti i Comuni del Montiferru hanno ricevuto i soldi per le opere post emergenza, per esempio solo il comune di Santu Lussurgiu ha avuto più di tre milioni di euro per far fronte ai danni subiti e documentati allora. Anche i privati hanno avuto i ristori, sia le aziende agricole che sono state finanziate dalla Regione sia i cosiddetti hobbisti". La priorità è

evitare che accada nuovamente. Diego Loi evidenzia: "I Comuni del Montiferru avevano chiesto alla Regione di poter attivare un "tavolo" istituzionale nel quale programmare innanzitutto la rinascita. Si doveva lavorare sulla riprogrammazione, noi avevamo chiesto che il Montiferru potesse immaginare un percorso di nuova piantumazione, di valorizzazione del territorio, anche a fini turistici. Ma questo purtroppo è quello che ancora non si è riusciti a fare. Solo per fare un esempio per quanto riguarda la Protezione civile c'è un investimento serio da parte della Regione Sardegna che dovrebbe assicurare la presenza di can-dair, elicotteri e tutti i servizi che garantirebbero la capacità di in-

tervento immediato: purtroppo siamo in forte ritardo e questo è gravissimo perché ci fa capire che a oggi l'esperienza ci ha insegnato ancora poco".

Mario Cadau e Alex Mura



L'incendio del Montiferru

La rete dei cammini religiosi

Intervista a don Ignazio Serra

La Sardegna si sta scoprendo come luogo ideale per cammini religiosi. Abbiamo intervistato don Ignazio Serra, parroco di San Vero Milis e incaricato diocesano e regionale dell'Ufficio della Pastorale del Turismo e del Tempo Libero.

Come è nata l'idea della creazione di una rete di cammini religiosi in Sardegna?

La Sardegna, da una decina d'anni a questa parte, è tutta un pullulare di cammini. A partire dal Cammino di Santa Barbara, Santu Jacu, San Giorgio, Madonna di Bonaria e Francescano. In ogni angolo dell'Isola sta crescendo in maniera esponenziale la cultura del camminare lento, a contatto con la natura. Le motivazioni di chi si mette in cammino sono varie da pellegrino a pellegrino: c'è chi lo fa per fede; chi perché ama immergersi nel creato; chi per conoscere zone di se stesso inesplorate; chi per misurarsi; chi per conoscere altri luoghi di prossimità o altre persone; chi per tutte o molte di queste finalità. Per tutti è un'esperienza che cambia la vita, le relazioni, apre a nuovi punti di vista, permette una misurazione diversa del tempo, spinge a concedersi del tempo, così da riuscire a porsi le domande essenziali: da dove vengo? Dove sto andando? Che senso ha la mia vita? Cosa è che davvero conta nella fugacità di una vita? Fino a 15 anni fa, il pellegrino sardo o l'homo viator isolano preferiva camminare verso le 4 mete classiche: Roma, Gerusalemme, Santiago e il monastero di Santo Toribio, sempre in Spagna. Oggi, invece, non disdegna la sua Sardegna, la bellezza del camminare a casa sua. Si sta accorgendo che, sempre più, tanti scelgono come meta la Sardegna: vengono dal resto dell'Italia e anche dall'estero per iniziare un cammino da noi. D'altronde la Sardegna è stata da sempre terra di cammini religiosi basti pensare al pozzo sacro di Santa Cristina o al complesso culturale nuragico Su Monte di Sorradile. E che dire degli oltre 150 menhir in località Biru 'e Concas, a pochi km da Sorgono, risalenti al periodo del Neolitico recente? Con l'arrivo del cristianesimo nell'Isola, i culti pagani cedono il passo alla nuova religione che s'impone man mano. E, allora ecco sorgere chiese campestri presso i pozzi sacri, che vengono inglobati e col passare dei secoli, come nel caso di Sardara con

la chiesa di Sant'Anastasia o Las Plassas con la chiesa di Santa Maria, trasformati interamente in luoghi di culto cristiano.

Come sono strutturati e quali sono i percorsi principali?

Volendo limitare il discorso ai cammini portati avanti dall'Ufficio della Pastorale del turismo, tempo libero e sport della diocesi di Oristano, si è partiti con il cammino estivo (luglio e agosto) per i turisti del Sinis. Il cammino compie 10 anni e si chiama Lodi alle Torri. Geograficamente si va da Tharros lungo tutta la costa per arrivare a Torre del Pozzo, passando per le spiagge di Cabras e San Vero Milis. Oltre 60 km, 8 torri e una pineta meravi-

ta del triangolo della santità, di cui il settimanale Vita Nostra scrisse invitando a un tour alla scoperta delle figure dei cappuccini Sant'Ignazio e del Beato fra Nicola come pure del Venerabile Felice Prinetti e del Servo di Dio Padre Raffaele Melis.

Più di recente poi si sono percorsi tutti i 21 centri del Guilcier-Barigadu che si affacciano sul Lago Omodeo. Quest'anno si è voluto testare il cammino delle chiese campestri da Isili a Gesturi passando per Nurallao e Nuragus e, a fine anno, partirà il Cammino delle chiese campestri dei 17 paesi ai piedi della Giara. Sarà un cammino di speranza e di bellezza che nasce nell'anno del Giu-

da San Vero Milis fino a Is Arenas, 18,5 km passando lungo oliveti e vigneti, quel che resta del deserto Is Arenas e l'omonima Pineta. Un tuffo nel passato per giungere dove approdò il simulacro della Madonna del latte che, durante la Guerra civile spagnola, venne gettato nel fuoco e salvato da qualcuno che poi lo buttò in mare. Dopo mesi di navigazione venne trovato da un servo pastore narboliese e portato a San Vero Milis, che lo custodisce dal 16 aprile 1937 nella parrocchiale.

Abbiamo appreso che lei è il parroco più "social" della diocesi oristanese. Come ci si sente?

Sul canale youtube sono presente dal 2008 e vi si trovano interviste, pezzi di microstoria legati alla diocesi arborense e alla Sardegna, di tutto e di più. Molti video riguardano, in questi ultimi anni, i cammini e tante storie di gente comune. Più che parlare di me, ho sempre preferito usare il canale per intervistare gli altri, per raccontare la bellezza della Sardegna e della sua gente. Sarà che per tre anni mi è stato chiesto di lavorare per il giornale diocesano poi come direttore dell'Ufficio stampa diocesano, viaggio sempre in loco attento a trasformare un luogo o un incontro in un possibile racconto da vedere o leggere per gli altri.

Perché è importante affrontare un cammino?

Ogni volta è una gioia. Zero fatica e il desiderio di rimetterci di nuovo in cammino. Posso dire che camminare crea dipendenza senza effetti collaterali. Una dipendenza sana che fa sentire felici e che aiuta a tessere amicizie durature e autentiche. A chi si spaventa quando sente parlare di 25 km, si ricordi che si avanza un metro dopo l'altro e che, se si inizia, viene difficile farne a meno. Lo consiglio a tutti. Venite. Camminate...Ritornerete.

Gabriele Lutzu



Un gruppo di camminanti sardi

giosa come quella di Is Arenas. Quattro i verbi che caratterizzano questo cammino: camminare, ammirare, lodare e respirare bellezza.

Sempre negli anni scorsi (2017) l'Arcivescovo Ignazio Sanna aveva approvato la Via Martyrum da Norbello a Oristano, passando per Ghilarza, Fordongianus e Santa Giusta che lega in un file rouge 5 centri che hanno dato i natali o hanno visto venir uccisi i martiri arborensi; vi è poi la Via Sanctorum, che partendo da Laconi giunge sino a Gesturi, passando per Genoni. Si trat-

bileo e che intende far conoscere un angolo di Sardegna che merita un flusso continuo di pellegrini che amano fare percorsi in un arco di tempo di 3\4 giorni e che non presentino grosse difficoltà. Inoltre, è in cantiere e sarà inaugurato a Tonara il cammino Padre Todde, un frate che ad Assisi contribuì a salvare, grazie a una rete clandestina, oltre 300 ebrei. Il cammino si snoda dal centro del paese raggiungendo i siti più importanti della cittadina della Barbagia. Infine, lo scorso 10 maggio è stato inaugurato il Cammino Madonna di Spagna

IGNAZIO SERRA. Originario di Genoni, classe 1963, è stato studente del De Castro (1981), quindi della Pontificia Facoltà Teologica (1988) e dell'Università di Cagliari, dove si è laureato in Scienze della Comunicazione (2015). Sacerdote dal 1988, è parroco dal 1990. Nel 2000-2003 è stato direttore del settimanale diocesano Vita Nostra e poi per 11 anni responsabile del sito e dell'Ufficio stampa della diocesi. Dal 2017 è Incaricato diocesano e regionale dell'Ufficio della Pastorale del Turismo, tempo libero e Sport. Dal 2014 è parroco di San Vero Milis.



don Ignazio Serra

Contro le disparità di genere

L'amore non è mai violenza

Dalla prima pagina

Istituto Mossa in prima linea contro la violenza sulle donne. Il 25 novembre 2023, in occasione della "Giornata Internazionale Contro La Violenza Sulle Donne", le classi 2A, 1A, la 2E, 1L, 2L, 1M, 5C coordinate dalla prof. ssa Daniela Corona con la collaborazione delle prof.sse Claudia Masia, Teresa Deplano e Franca Elisa Cuccu hanno presentato l'esito di un progetto diretto a sensibilizzare tutti sul tema della violenza di genere.

Dopo il lavoro svolto in classe, gli alunni hanno portato in scena un'opera teatrale semplice ma dal forte impatto emotivo, amplifica-

to anche dai gravi fatti di cronaca avvenuti proprio in quei giorni (il femminicidio della giovanissima Giulia Cecchetin).

Lo spettacolo si è aperto con la presentazione della giornata, seguita da un reading di poesia. Sono state recitate opere di Frida Kahlo, Alda Merini, Wislawa Szymborska, Virginia Wolf, autrici che hanno sempre fatto delle loro vite un simbolo di indipendenza e forza. A seguire alcune alunne hanno dato lettura di esperienze discriminatorie vissute in prima persona, mentre altre ragazze hanno ricordato il percorso storico della legislazione in favore dei

diritti delle donne o di alcune sentenze ingiuste che non hanno tenuto conto dei diritti delle donne. "I ragazzi - sottolineano le studentesse - ci hanno dato una grossa mano interpretando, con una drammatizzazione molto coinvolgente, gli uomini che, talvolta, senza nemmeno rendersi conto, si rivolgono in direzione delle donne con frasi offensive e sessiste". E poi un momento particolarmente toccante con la lettura dei nomi di tutte le vittime di femminicidio dell'anno 2023: oltre 130 donne uccise per mano di uomini. Emozioni su emozioni, anche quando la professoressa Lilly Piseddu ha interpretato la canzone "Not in that way" di Sam Smith. La manifestazione si è conclusa all'esterno della scuola con la presentazione della panchina rossa, simbolo del femminicidio, che la Dirigente ha fortemente voluto nel cortile della scuola come segno e simbolo dell'impegno di tutto l'Istituto contro ogni forma di violenza.

Un'altra occasione importante per riflettere su questo tema è stata la giornata dell'8 marzo, quando l'istituto ha ospitato la rappresentazione teatrale "La chiave dell'ascensore", un'opera del 1977 di Agota Kristof interpretata magistralmente dalla poliedrica Valeria Cau per la regia di Chiara Giglio. "La storia si apre con una giovane castellana che vive lontano dalla città - raccontano

gli studenti - *Il marito possessivo le toglie la chiave dell'ascensore, unico mezzo con il quale alla donna è possibile entrare e uscire dal castello. La donna, costretta alla prigionia, comincia a sentire dei formicolii alle gambe, così il marito, fingendo di agire per il suo bene, grazie ad un medico connivente, la rende paralitica e costretta in una sedia a rotelle. I fastidi aumentano e l'uomo, ancora una volta con il supporto del medico, toglie alla moglie anche la capacità di sentire e vedere. L'unica cosa che rimane alla donna, ormai privata di tutta la sua vita, è la voce. Il marito si prepara per farla operare alle corde vocali, ma la donna, stremata ed esausta, si ribella e lo uccide". Le studentesse evidenziano: "Questo brano forte, ma efficace ha coinvolto tutti perchè rappresenta molto bene quella che è la violenza psicologica all'interno di una relazione tossica in cui l'uomo tiene prigioniera la donna considerandola una sua proprietà, situazione sempre più frequente oggi. Questo non è amore, ma possesso e violenza. Se ci rendiamo conto di vivere una situazione simile, chiediamo aiuto subito prima che sia troppo tardi. Usiamo tutte la nostra voce!"*

Anna Iris Troncia
Federica Pinna
Viola Figus



La dirigente scolastica e le alunne del progetto

Un viaggio fra gli uffici dell'Istituto

La segreteria

Quando pensiamo alla scuola immaginiamo sempre gli alunni, i docenti, il dirigente, i genitori, talvolta i bidelli ma a ben vedere l'istituzione scolastica è più complessa e quasi mai pensiamo ad uno dei suoi motori: la segreteria. Abbiamo deciso, dunque, di fare un viaggio per le stanze proibite degli uffici per capire l'organizzazione e conoscere chi ci lavora.

Siamo andati a trovare il DSGA (Direttore dei Servizi Generali Amministrativi) dott. Michele Romanelli che ci ha spiegato il funzionamento della segreteria. Fra i compiti del DSGA vi è organizzare e coordinare la segreteria, pagare le fatture, le tasse, redigere il conto consuntivo che poi passa al dirigente scolastico etc. La segreteria è divisa in diverse aree:

1) Area amministrativa contabile, che si occupa degli acquisti e del patrimonio.

2) Area del protocollo, che si occupa di tenere il protocollo informatico.

3) Area del personale, che gestisce il personale docente, ATA...

4) Area degli alunni, che si occupa delle pratiche riguardanti le iscrizioni degli alunni, le certificazioni, valutazioni, la tenuta delle pagelle e dei registri di fine anno.

La scuola funziona al meglio se le differenti aree comunicano tra di loro, per esempio, se c'è una interlocuzione costante tra la segreteria e il dirigente scolastico, tra la segreteria e la vicepresidenza e tra gli uffici.

In particolare tra il dirigente scolastico e il DSGA c'è un rapporto di lavoro costante, in cui il dirigente dà delle direttive e degli obiettivi e il DSGA le fa proprie e le attua con autonomia operativa. Non è un semplice esecutore di ordini ma attraverso una collaborazione si dà modo alla

scuola di realizzare gli obiettivi. Questo istituto è dotato di diversi laboratori e ognuno è sotto la responsabilità di un tecnico, in totale sono sette. Si occupano di collaborare con i docenti che con le classi utilizzano questi spazi e si preoccupano di gestire e organizzare il materiale che necessita. Insieme a loro contribuisce il personale ATA, più comunemente chiamati bidelli, che ha vari ruoli: vigilare sugli alunni in caso di mancanza dei professori, occuparsi delle pulizie dei locali scolastici e in caso di necessità collaborare con il personale della segreteria. Nel nostro

Istituto questo è composto da due collaboratori presso l'area contabile, uno nell'area protocollo, due nell'area alunni e tre, più una part-time, nell'area del personale.

Nel nostro viaggio presso gli uffici abbiamo avuto l'impressione che l'ambiente lavorativo sia sereno e piacevole. Il personale è cordiale e c'è accordo, ognuno con il proprio ruolo. Il fine ultimo per tutti è portare avanti il lavoro affinché l'istituto funzioni sempre meglio per la crescita delle nuove generazioni.

Angelo Zurru
Marzia Cocco



Il personale della segreteria scolastica

L'Istituto Tecnico Mossa tra le scuole vincitrici al concorso nazionale

Un giorno in senato

La classe IV H a Roma per ritirare il premio

Dalla prima pagina

Nel corso di quest'anno scolastico la classe si è dedicata alla presentazione del disegno di legge, infatti la scuola è risultata tra le vincitrici a livello nazionale e i ragazzi sono stati invitati a Roma, presso il Senato della Repubblica per due giorni di visite, formazione e premiazione del progetto di legge ideato.

In questo contesto, i ragazzi del Mossa hanno proseguito il lavoro dello scorso anno impegnandosi per la presentazione alla comunità del proprio disegno di legge. Il primo appuntamento è stato l'undici dicembre 2023 quando nell'Auditorium dell'Istituto sono stati invitati i genitori degli alunni, i sindaci dei paesi di provenienza degli studenti, il presidente della provincia Massimo Torrente, i consiglieri regionali del territorio (Annalisa Mele, Emanuele Cera, Francesco Mura, Domenico Gallus, Diego Loi, Alessandro Solinas, Tatti Ignazio Giovanni Battista e Alfonso Marras), l'assessora all'Ambiente Maria Bonaria Zedda, e l'assessora regionale all'Industria Anita Pili.

A febbraio si è entrati nel vivo. Gli studenti sono volati a Roma accompagnati dai docenti Antonio Pinna, Federica Scintu, Maria Giuseppina Cossu e la dirigente scolastica Marillina Meloni e nei giorni 19-20 febbraio hanno partecipato agli incontri programmati appositamente dal Senato della Repubblica per la



Il Mossa in visita al Senato

scuola vincitrice del progetto.

Lunedì 19 febbraio la comitiva è stata accolta in un'Aula di Commissione dal personale dell'Ufficio comunicazione istituzionale e ha partecipato ad una visita guidata di palazzo Madama. Gli studenti hanno poi visitato l'Archivio Storico del Senato che acquisisce gli archivi privati dei parlamentari e di personalità politiche di rilievo per la storia della politica e delle istituzioni. La visita della Sala della Costituzione ha concluso le attività della prima giornata.

Martedì 20 febbraio in un'aula di Commissione gli studenti del Mossa hanno incontrato il dott. Massimo Martinelli, Consigliere parlamentare anziano del Servizio dei Resoconti e della Comunicazione istituzionale, che ha accompagnato i ragazzi lungo un approfondito percorso alle origini della nostra Costituzione e dentro le aule legislative

della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica analizzando le principali funzioni assegnategli dall'architettura costituzionale italiana. Hanno poi avuto modo di confrontarsi con il dott. Edoardo Battisti, Capo dell'Ufficio ricerche nei settori infrastrutture e trasporti del Servizio Studi, che ha analizzato nel merito il disegno di legge dei ragazzi parlando loro, tra i vari argomenti, della riqualificazione energetica degli edifici e fornendo preziose indicazioni sul tema trattato. Nella stessa Aula di Commissione, gli studenti hanno simulato una seduta parlamentare di discussione e approvazione del loro disegno di legge. Si è svolto poi l'incontro con i parlamentari: sono intervenuti il Vice Presidente del Senato, sen. Gian Marco Centinaio, e i Senatori Cecilia D'Elia, Luigi Nave e Filippo Sensi. I Senatori si sono complimentati con gli studenti

per il lavoro svolto e per l'accuratezza con la quale hanno redatto il disegno di legge premiato, dando dimostrazione di una grande sensibilità verso le problematiche connesse alla complessità del tema trattato.

I ragazzi hanno poi avuto l'opportunità, al termine della presentazione del disegno di legge, di rivolgere ai Senatori alcune domande, interessandosi su quale sia stato il percorso che li ha portati ad avvicinarsi all'impegno politico, ed affrontando temi quali il numero chiuso nelle facoltà universitarie, i disturbi del comportamento alimentare, il sistema tributario e la sicurezza stradale. A chiusura dell'incontro i Senatori hanno consegnato un attestato di premiazione agli studenti e ai docenti e una targa a riconoscimento all'Istituto per il lavoro svolto. terminate le attività riguardanti il progetto, la classe si è trattenuta a Roma visitando la città e ha fatto rientro il giorno venerdì 23 febbraio.

Si è dunque concluso nel migliore dei modi un percorso impegnativo e selettivo, il cui esito non era per niente scontato. I risultati del progetto vanno oltre ciò che è stato prodotto, vi è infatti tutto un sommerso di competenze, ricordi, rapporti personali esperienze vissute che si porteranno dietro per tutta la vita.

Daniele Tidu

FLY 4 FUTURE III edizione

L'Istituto Tecnico Mossa partecipa all'evento

Si è svolta nella capitale dal 20 al 21 febbraio 2024 presso la sede dell'Università Europea di Roma la manifestazione "Fly for Future" dedicata al futuro della mobilità e in particolare al volo e alla sua sostenibilità ambientale. L'evento, organizzato grazie alla collaborazione di diverse realtà culturali ed economiche, tra cui l'Università, aziende private e associazioni, ha visto la partecipazione di esperti del settore, studenti e semplici appassionati. In particolare, sono stati af-

frontati temi relativi alla riduzione delle emissioni di CO2 da parte dei velivoli, alle tecnologie innovative nel campo dell'aviazione, alla gestione del traffico aereo e alla formazione dei futuri piloti.

Per quanto ci riguarda, durante la fiera si è tenuto un incontro riservato, organizzato dalla RICMA (la Rete degli Istituti Aeronautici), dove hanno partecipato i dirigenti scolastici dei venti istituti tecnici aeronautici italiani. Si è parlato delle possibilità di aggiornamento

dei percorsi scolastici, di come sviluppare ulteriori sbocchi lavorativi per gli studenti e delle metodologie di insegnamento utilizzabili da parte dei docenti. Per l'Istituto Tecnico Mossa era presente la dirigente scolastica, prof.ssa Marillina Meloni che, anche a seguito dell'esito di questo incontro, mette in evidenza come il corso aeronautico del nostro Istituto sia fra quelli che in Italia vedono un forte aumento delle iscrizioni come risultato sia delle attività che gli studenti svolgono nell'arco del quinquennio sia delle opportunità lavorative che offre.

A questo proposito la prof.ssa Tanina Morreale, responsabile

delle attività di PCTO ci rivela che, sempre in collaborazione con la RICMA, è stato proposto uno stage della durata di una settimana con la compagnia Air Dolomiti, a cui tre studenti della nostra scuola dell'indirizzo aeronautico hanno aderito.

La manifestazione si è dimostrata, dunque, un'occasione importante di confronto e di condivisione di idee e progetti riguardanti il futuro della mobilità aerea e ha dato modo agli studenti della nostra scuola che hanno trascorso l'intera giornata presso la fiera di approfondire interessi e passioni sul volo e le sue novità.

Davide Miscali

Mossa in prima linea con la Peer Education a scuola

Contrastare Bullismo e Cyberbullismo

Studenti protagonisti nella prevenzione e nel contrasto al bullismo e al cyberbullismo. Succede all'Istituto tecnico Lorenzo Mossa di Oristano con la peer education. Prevista nelle Linee di Orientamento del Ministero dell'Istruzione, essa nasce dalla volontà di dare agli studenti un ruolo attivo per contrastare i due fenomeni. Nell'anno scolastico 2021-2022 al Mossa è dunque iniziato il percorso di formazione dei Peer Educator a seguito della proposta della Prof.ssa Margherita Fois, pronta a svolgere il ruolo di referente per la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo. In orario extrascolastico sono partiti gli incontri di formazione a cura del cyber-psicologo e media educator Simone Gargiulo. Il progetto prevede un approccio educativo che punta a fare dei ragazzi i soggetti attivi della loro formazione, coinvolgendoli in un modo di operare diverso rispetto ai tradizionali metodi di formazione-prevenzione frontale. Il percorso di formazione mira a creare un clima scolastico positivo e a far acquisire agli studenti gli strumenti per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo. Nello specifico i ragazzi vengono preparati a sensibilizzare ed informare sui rischi del web e su fenomeni spesso direttamente connessi al cyberbullismo (sexting, hate speech, violazione della privacy, ecc), a diffondere buone pratiche. I peer educator svolgono degli incontri nelle

classi del biennio per spiegare le caratteristiche del bullismo e del cyberbullismo e far riflettere sulle responsabilità di ciascuno nel bloccare questi fenomeni. Vengono poi presentati gli strumenti che la scuola mette in campo per permettere a tutti di segnalare eventuali situazioni di disagio. Nel sito della scuola esiste una sezione apposita dedicata a Bullismo e Cyberbullismo con riferimento alla normativa, alle opportunità di formazione offerte da #Cuoriconnessi e Generazioni connesse e ai progetti proposti dall'istituto. Per prevenire e affrontare le situazioni di disagio è molto importante il supporto dello Sportello di ascolto che già da diversi anni è condotto dalla psicologa Dott.ssa Neyla Pascolini. Quest'anno anche lo psicologo Dott. Simone Gargiulo ha collaborato alle attività di sportello e agli inter-



I giovani protagonisti

Interviene lo psicologo Daniele Gargiulo

Nel progetto dedicato alla Peer education un ruolo centrale al Tecnico Mossa l'ha svolto Simone Gargiulo, cyber-psicologo e media educator. "Mi occupo della formazione di peer education da una decina d'anni sia per gli alunni delle scuole secondarie di primo che di secondo grado", racconta il professionista. Quindi aggiunge: "Tra le varie azioni che si possono proporre per la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo, una di quelle risultate più efficaci è proprio

quella della peer education, una metodologia dove i giovani sono protagonisti nella prevenzione. Con l'aiuto della scuola, del referente del team anti bullismo e della dirigente scolastica, i peer educator possono sicuramente intervenire in modo molto più incisivo rispetto a quello che può fare un adulto. Questo non significa negare l'importanza dell'adulto, ma valorizzare i giovani ha decisamente un effetto più immediato".

Leonardo Atzeni

venti nelle classi. I peer educator hanno inoltre partecipato, in qualità di relatori, a diversi incontri: uno di formazione a distanza nell'ambito del Percorso di formazione e di approfondimento "Sardegna anti bullismo e cyberbullismo" pensato per i referenti delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e organizzato da Giampaolo Farci, referente regionale per le azioni di contrasto al bullismo e cyberbullismo. Ed ancora hanno preso parte al convegno "Educazione alla cittadinanza digitale e Sport: progettare in rete, prevenire e intervenire per il futuro" tenutosi al Museo Archeologico di Olbia, ad un incontro con studenti della Scuola secondaria di 2° grado della Repubblica di San Marino con il prof. Cristiano Depalmas, coordinatore scientifico del master in Criminologia e psichiatria forense. Il 7 maggio i peer educator sono inoltre stati coinvolti in un evento formativo organizzato dal Ser.D. di Sassari. Alcuni di loro sono intervenuti inoltre alla presentazione

del libro "Connessioni fragili" di Simone Gargiulo ad un evento organizzato da don Giuseppe Pani, direttore dell'Ufficio diocesano "Università, Cultura, Evangelizzazione digitale" di Oristano. A fronte dei tanti fatti di cronaca che raccontano episodi di bullismo e cyberbullismo la testimonianza dei peer educator è importante: dimostra che ci sono anche tanti bravi ragazzi che si impegnano e dedicano il loro tempo alla formazione e alla sensibilizzazione dei coetanei. Quest'anno, oltre al corso di formazione per i nuovi peer educator (delle classi prime e seconde), è stato proposto anche un corso di formazione per peer supporter destinato ai peer già formati lo scorso anno, alcuni studenti hanno quindi conseguito un titolo di peer educator 2° livello che attesta la loro attitudine a supportare i coetanei in difficoltà. Mossa dunque in prima linea per dire no ai bulli.

Leonardo Atzeni

Il PCTO per il futuro

Visita al poligono

L'areonautico a Perdasdefogu

Grande successo per la visita organizzata all'interno delle attività di PCTO che vedeva coinvolti i ragazzi delle classi IV dell'indirizzo aeronautico dell'Istituto Tecnico Lorenzo Mossa di Oristano.

Per una settimana i ragazzi sono stati ospitati presso il Poligono Sperimentale Interforze e Addestramento Salto di Quirra, a Perdasdefogu, vivendo a pieno la vita di un militare e imparando, allo stesso tempo, le regole ed i doveri che esso deve rispettare.

Le attività svolte all'interno della base hanno colpito i ragazzi perché sono state stimolanti e coinvolgenti al punto da offrire idee sul futuro professionale dei giovani ospiti.

L'intensa giornata lavorativa iniziava molto presto: dalle 07:00 alle 07:45, colazione; dalle 08:30 alle 12:30 briefing e lezioni che riguardavano volta per volta i vari dipartimenti della base per illustrare il loro funzionamento e coordinamento soffermandosi sull'importanza del lavoro in equipe; dalle 13:00 alle 14:00 pausa pranzo presso la mensa; dalle

14:30 alle 16:30 nuovi briefing e visita ai reparti; dalle 19:30 alle 20:30 la cena.

Durante il riposo dalle attività i ragazzi hanno potuto usufruire delle palestre e degli impianti sportivi e dopo la cena, fino alla chiusura del circolo, si poteva trascorrere del tempo utilizzando il biliardo e guardando la TV.

Gli alunni del Mossa sono rimasti entusiasti dell'esperienza per formativa e arricchente. "È stata un'esperienza che mi ha chiarito le idee sui miei progetti futuri e che rifarei senza ombra di dubbio. Mi è interessata particolarmente perché ogni giorno abbiamo svolto delle attività diverse e particolari, rese scorrevoli anche grazia all'ambiente che, all'interno del Poligono, è sereno e tranquillo. Ciò che ha arricchito l'esperienza è stata anche la presenza dai miei compagni di classe con cui ho rafforzato e stretto bellissimi rapporti di amicizia" ha dichiarato Alessio Murrancia, uno degli alunni coinvolti nella bella esperienza.

Asia Piga

Il 3 aprile 2024, all'Istituto Tecnico Lorenzo Mossa ha preso avvio la seconda edizione del progetto F.E.S.T.A. acronimo di Festival Scolastico di Turismo Attivo. L'idea è nata durante un pranzo post collegio del 1° settembre 2022 dal confronto di cinque docenti della nostra scuola Federica Scintu, Paola Panico, Katyuscia Cardia, Francesca Leone e Laura Marchinu che credono fortemente nel "learning by doing" e nelle capacità di lavoro sul campo dei ragazzi. In questa edizione il progetto F.E.S.T.A. ha impegnato attivamente gli studenti del triennio dei corsi Turismo e Turistico Sportivo nella creazione e gestione di itinerari turistici che valorizzano il patrimonio storico-culturale e ambientale della nostra isola. Gli alunni delle classi 3F, 3S, 3R, 3T, 4S, 4R e 4T, guidati da illustri esperti del settore turistico come la Fondazione Monte Prama, Dare Sardinia, MET Beach Service e la guida turistica Maria Paolucci hanno avuto l'opportunità di cimentarsi come guide archeologiche, ambientali e sportive e come travel creator attraverso

Il Mossa in F.E.S.T.A.

Grande successo del Progetto arrivato alla II edizione



Un momento della manifestazione

lezioni teorico-pratiche e laboratori sul campo. Le aree di Tharros, San Giovanni di Sinis e Capo San Marco sono state il palcoscenico di questo coinvolgente viaggio formativo e hanno fatto da scenario all'evento finale "Il Mossa è in F.E.S.T.A." del 3 maggio 2024, finanziato dalla Fondazione di Sardegna. Questa giornata, parte integrante

delle attività del Festival dello Sviluppo Sostenibile promosso dall'ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile), ha segnato il culmine di un percorso unico, ricco di emozioni e di esperienze formative condivise anche sui social media. L'evento non solo celebra il duro lavoro e il talento degli studenti, ma offre loro anche un'opportunità unica

di orientamento professionale. Melissa, Alice, Emma, Giorgia e Giulia, alunne delle classi 4S e 4T affermano che "per loro è stata un'esperienza nuova in quanto lo scorso erano coinvolti solo gli alunni delle classi quarte e quinte dei corsi Turistico e Turistico sportivo" riguardo ai ruoli che hanno ricoperto nel progetto alcune "hanno fatto parte del gruppo archeo impegnato a Tharros come guide turistiche, altre come Giulia si sono occupate di accompagnare i visitatori nell'escursione ambientalistica da San Giovanni di Sinis a Capo Mannu o si sono cimentate nel percorso via mare con il sup". Tutte le studentesse intervistate hanno giudicato l'attività molto impegnativa ma allo stesso tempo entusiasmante dando loro competenze alfabetica funzionale, multilinguistica, personale, sociale e capacità di imparare ad imparare, sociale e civica in materia di cittadinanza e in materia di consapevolezza ed espressione culturali che certamente saranno utili in futuro sia a livello scolastico che professionale.

Simone Casula
Gabriele Scebba

Al via i progetti P.N.R.R.

La scuola si rinnova

Aule, attrezzature, laboratori, didattica

L'Istituto Tecnico "Lorenzo Mossa" di Oristano è entrato nella fase esecutiva per la gestione dei progetti del PNRR. Come abbiamo già scritto nel numero precedente, quando abbiamo iniziato a seguirlo per Mossa news, il cosiddetto PNRR è un fondo nazionale messo a disposizione dall'Unione Europea attraverso i fondi del programma New generation EU, per la ripresa dell'economia italiana dopo l'emergenza Covid-19.

Attraverso le varie linee d'intervento, si intende da una parte proseguire il percorso di innovazione dei laboratori e delle aule, dall'altra rinnovare la didattica per favorire il successo formativo degli studenti e limitare la dispersione scolastica.

Nel nostro Istituto, questo progetto si sviluppa in differenti percorsi.

Il primo si occupa della formazione del personale scolastico per la transizione digitale nelle scuole statali, nel quale sono stati investiti circa 55.000 euro. l'obiettivo è organizzare percorsi di formazione per tutto il perso-

nale della scuola.

Il secondo prende il nome di "STEAMOSSA" e riguarda le materie cosiddette STEAM cioè le scienze, la tecnologia, l'ingegneria e la matematica: ambiti dove gli studenti italiani evidenziano le maggiori problematiche. L'investimento è stato di 110.000 euro, con due tipologie di interventi. Uno riguarda i percorsi di orientamento e formazione per le materie citate, l'altro si occupa di tutoraggio per quanto riguarda l'orientamento degli alunni con il coinvolgimento anche delle famiglie.

Questi due progetti partiranno da settembre 2024.

Il terzo si occupa della prevenzione e del contrasto alla dispersione scolastica e prende il nome di "FAI LA TUA MOSSA", nella quale sono stati investiti 180.000 euro ed è in fase di realizzazione con conclusione per dicembre 2024. Il progetto è abbastanza articolato e consiste nella prima fase in un supporto agli studenti che vengono aiutati al recupero delle materie dove presentano maggiori lacune,

lavorando soprattutto sul metodo di studio. Con la chiusura dell'anno scolastico partiranno altri percorsi che riguardano il potenziamento sulle competenze di base come la matematica, l'italiano e l'inglese.

Il quarto riguarda le attività laboratoriali, tra cui per esempio il laboratorio teatrale, sui droni, i social video e un laboratorio di videomaker con la presenza di esperti esterni.

Il quinto si occupa dell'acquisto di attrezzature informatiche per la didattica (LIM, PC visori etc.), con l'obiettivo di creare nuovi laboratori e perfezionare gli esistenti. Il progetto prende il nome di "Laboratori di simulazione 4.0" e si ricollega ai laboratori per le professioni digitali del futuro. Si sono allestiti laboratori per quasi tutti gli indirizzi di studio presenti all'interno della nostra scuola e sono stati investiti 164.000 euro.

Il sesto e ultimo percorso presenta un intervento di 219.000 euro e prende il nome di "CLASSINOVA". Riguarda l'allestimento e la realizzazione di ambienti di apprendimento innovativo quindi un nuovo modo di fare didattica all'interno delle classi.

Come si vede, la scuola ha av-

viato un ampio e complesso programma di rinnovamento molto complesso da seguire. Si è costituito un gruppo di lavoro per ciascun progetto, all'interno del quale occorre specifiche competenze soprattutto a livello tecnologico. I gruppi hanno lavorato in maniera sinergica all'interno di un'idea complessiva di scuola. Adesso l'ultimo ostacolo riguarda la realizzazione, cioè far partire la macchina organizzativa e amministrativa che deve andare di pari passo con la realizzazione della didattica, stando attenti alla tempistica che è stringente. La dirigente scolastica, principale responsabile e coordinatrice di questo complesso meccanismo, ci dice che *la scuola si deve evolvere e soprattutto deve velocizzare il proprio cambiamento allineandosi ai tempi. Un grave problema della scuola di oggi è non essere allineata alle esigenze del mondo del lavoro e quindi è necessario superare il nozionismo per una didattica che sia legata alle competenze richieste dalla società moderna e non dai vecchi programmi. Insomma, la scuola si deve svecchiare, è questo ciò che ci si chiede.*

Asya Spada

La recensione

Io capitano

Dalla prima pagina

somma di denaro sufficiente per tentare il viaggio che in tanti percorrono prima di arrivare da noi. Inconsapevoli e speranzosi decidono di partire di nascosto attraversando il Deserto del Sahara, fino alla Libia e finalmente intraprendere la via del mare nel Mediterraneo, si troveranno ad affrontare la crudeltà umana in tutte le sue forme peggiori, tra imbrogli e atrocità saranno costretti a prendere decisioni irreversibili in preda alla sofferenza. A Seydou verrà offerta la possibilità del viaggio per mare dalla Libia a Lampedusa, a patto che conduca la barca piena di pro-

fughi. Arrivato a questo punto, dopo tutte le atrocità subite, non potrà tirarsi indietro nonostante non abbia mai guidato una barca e non sappia nuotare si improvviserà capitano ...

Questo è un film che dovrebbero vedere tutti, riesce a trattare il delicatissimo tema dell'immigrazione cambiando completamente la prospettiva degli spettatori. Facendoci capire cosa realmente accade a chi parte e che la maggior parte di noi ignora totalmente, il tutto con la visione di chi questa terrificante Odissea la vive sulla sua pelle portando per sempre con sé ferite fisiche e animi rotti. Dopo



tutte le violenze subite Seydou non perderà mai la speranza, il senso di umanità e lo spirito di fratellanza cosa che sappiamo bene non troveranno una volta arrivati a destinazione. Tratto da una storia vera, questo cammino insidioso è ciò che vivono più di 50.000 persone ogni anno e che purtroppo, una volta arrivate nel nostro Paese, non finisce. Si trovano infatti di fronte a un'accoglienza inesistente data dalle

continue discriminazioni e rifiuti ricevuti nella ricerca di una casa, un lavoro, una formazione e nell'accesso ai servizi tra cui anche le cure mediche. Questa situazione potrebbe cambiare se si fosse disposti a mutare il proprio pensiero. Film come IO Capitano aiutano a riflettere sul delicato tema dell'immigrazione.

Claudia Cauli

Un giallo storico

I delitti dell'anatomista

Autore: Bruno Vitiello
Pubblicazione: febbraio 2023
Casa editrice: Giunti

“La dissezione era sempre stata una vera ossessione, per lui. Ma fino a che punto era una pura, giustificabile ossessione artistica?”

La pratica continua sui cadaveri, la costante profanazione dei morti per l'orgoglio dell'arte, potevano forse traviare l'anima umana, spingendola in abissi imprevedibili?

Michelangelo si era posto spesso tali domande, quesiti irrisolti che coinvolgevano innanzitutto la sua coscienza...”

Nel 1505 a Firenze una serie di delitti insanguinano le strade della città. Il problema è che le vittime non vengono solo uccise, ma anche anatomizzate secondo rigidi protocolli scientifici.

Il primo omicidio era stato quello di Bartolomeo Canacci, un falegname di 55 anni.

Il corpo era steso supino su un grande tavolo al centro di uno stanzone, le braccia, le gambe e il torso erano stati scuoiati, la pelle inchiodata con cura sul tavolo, il grasso cutaneo asportato per mostrare i fasci rossastri dei muscoli. Anche la scatola cranica era stata aperta, il cervello estratto e poggiato accanto alla testa.

A giudicare dalle osservazioni del medico, sembrava che fosse stato sezionato ancora vivo.

Niccolò Machiavelli, segretario della Seconda Cancelleria, decise di incaricare Michelangelo Buonarroti, Leonardo Da Vinci

e Girolamo Fracastoro, di investigare negli ambienti dell'arte e della medicina per scovare il colpevole di un delitto così crudele. Machiavelli aveva scelto loro tre che si intendevano di anatomia perché il corpo era stato anatomizzato seguendo una procedura molto accurata.

A quel tempo la dissezione di un defunto era considerata profanazione e per praticarla bisognava avere l'autorizzazione delle autorità ecclesiastiche.

Pochi giorni dopo, l'assassino colpì una seconda volta. Si trattava del piccolo Petruccio, il cui cadavere smembrato fu rinvenuto nella cripta di San Lorenzo (un altro riferimento alla famiglia de' Medici). Le membra sezionate erano disposte secondo lo schema dell'uomo vitruviano. Si pensò che la morte del bambino potesse essere collegata a qualcosa che aveva fatto in passato suo padre Vannozzo, ormai deceduto, però non c'era un collegamento effettivo tra le due vittime.

Attraverso una denuncia anonima trovarono un sospettato. Baldo Folchi, un pittore depravato che dipingeva diavoli intenti a compiere atti osceni, che lui considerava disegni artistici. Il pittore venne arrestato e mandato in prigione; interrogato e torturato, alla fine, sebbene innocente, si era dichiarato colpevole. Durante l'interrogatorio Leonardo notò che Baldo Folchi non riusciva ad utilizzare il braccio destro, il che lo scagionava ma il pittore rimase in prigione. Quando la giovane prostituta Agnese venne a sapere dell'im-

putazione del padre pittore, confessò a Michelangelo di quando Fiammetta la ingaggiò per partecipare a un convegno sotto richiesta di un gran signore.

Venne trascinato in una grotta per prendere parte a un *sabba*, una delle tante feste demoniache che nobili e ricchi borghesi organizzavano per sfogare manie da dementi e brutali istinti animaleschi.

Dopo quell'incontro, Fiammetta venne ingaggiata di nuovo dallo stesso gran signore, questa volta da sola.

Michelangelo insieme a Leonardo, Fracastoro e Agnese si recarono nella grotta sotterranea per salvare Fiammetta e prendere l'anatomista ma una volta giunti sul luogo, trovarono l'assassino davanti al corpo sezionato di Fiammetta.

Durante l'interrogatorio l'anatomista, che confermò di chiamarsi Ranuccio, ammise solo tre dei quattro omicidi e rivelò che l'aveva fatto per vendicare l'assassinio del padre, Pier Leoni, medico di Lorenzo il Magnifico.

Si vociferava che Pier Leoni si fosse suicidato per non essere riuscito a salvare la vita del Magnifico. Ma non era così. Secondo il figlio, all'epoca, Bartolomeo Canacci (prima vittima), passando per puro caso accanto al luogo del delitto ed era stato il testimone oculare dell'assassinio di Pier Leoni. Per garantire il suo silenzio aveva ricevuto dalla famiglia de' Medici una grande somma di denaro.

A eseguire materialmente l'omicidio era stato Vannozzo Bandonucci (padre di Petruccio che a volte svolgeva lavori da sicario) che aveva gettato Pier Leoni nel pozzo.

Poiché Vannozzo era stato ucciso durante una rissa, Ranuccio se la prese con il figlio di questo, Petruccio.

Invece, Fiammetta, la vecchia meretrice, era stata incaricata dai Medici di attirare la vittima nel pozzo.

Ranuccio era venuto a conoscenza di tutte queste informazioni grazie ad Agnolo Poliziano, con cui aveva un legame molto intimo.

L'ordine di uccidere Neri poteva essere venuto solo dalla famiglia de' Medici che avevano ingaggiato Vannozzo come spia incaricata dai suoi padroni per zittire un testimone che poteva infangare il buon nome della famiglia.

Il romanzo appartiene al genere del giallo storico con una trama e delle premesse estremamente coinvolgenti, che porta il lettore all'interno delle menti di alcuni dei più importanti protagonisti del Rinascimento.

Il titolo e la trama compongono un'atmosfera di mistero così avvincente da suscitare curiosità ancor prima di sfogliare il libro. Alcune descrizioni sono un po' noiose e sarebbero potute essere più brevi, altre molto interessanti perché facevano riferimento a fatti storici realmente accaduti mischiati alla finzione. La cosa che colpisce è l'accurata descrizione delle scene del crimine, dove con delle semplici parole viene descritto un atto così disumano in modo estremamente dettagliato.

Oltre alla trama, ciò che affascina è l'idea della collaborazione Machiavellica tra Leonardo, Michelangelo e Fracastoro, quattro geni del Rinascimento.

Rita Fadda

Storia del volo in Italia

L'aeronautica militare

I MITI DEL VOLO Volare è da sempre stato il sogno dell'uomo ed è parte di ogni cultura. Nel mondo greco possiamo trovare l'esempio mitologico di Icaro che vola con ali tenute insieme dalla cera d'api, nella mitologia persiana abbiamo il re Kay Kavus che si fa costruire una "macchina volante" per ascendere al cielo: era formata da un trono con 4 lunghi pali a cui era attaccata della carne per attirare le aquile.

Ritroviamo la ricerca del volo anche nelle favole, come le storie sul tappeto volante dei racconti de *Le mille e una notte* ma il tappeto lo ritroviamo, oltre che nella mitologia araba, in quella persiana e nel folklore russo.

LEONARDO DA VINCI E IL FASCINO PER IL VOLO L'aspirazione dell'uomo a dominare l'elemento più leggero e impalpabile ovvero l'aria, spinse Leonardo da Vinci a lavorare su macchine che avrebbero imitato il volo degli uccelli. Progetta diversi prototipi e

nel mentre si appassiona all'anatomia delle ali d'uccello e le studia attentamente per cercare di riportarle nei suoi progetti. Uno dei più interessanti è la vite area dove Leonardo vuole sfruttare la densità dell'aria per avvitarsi a questa attraverso una pala da lui ideata che segue linee ispirate alla natura. Leonardo abbandona gli studi per il volo perché capisce che servirebbero materiali molto più leggeri che purtroppo in quell'epoca non esistevano.

Il primo volo aereo con un mezzo motorizzato è del 1907 ad opera dei fratelli Orville e Wilbur Wright con un mezzo assolutamente artigianale sia nel motore sia nelle ali e da allora la storia del volo si arricchisce di successi repentini uniti a tragici incidenti. Ma prima di questa fatidica data l'uomo aveva imparato ad usare dei mezzi più leggeri dell'aria oggi quasi dimenticati o sottovalutati: l'aerostato.

Per quanto riguarda l'Italia, la data da segnare come inizio



L'aerostato, foto d'epoca

L'aerostato

L'aerostato è un particolare aeromobile che vola per sostentazione, cioè tende a salire nell'atmosfera in quanto risulta più leggero dell'aria che lo circonda.

Gli aerostati sono i primi aerei che hanno permesso all'uomo di vedere il mondo dall'alto. La navicella dove si trovano le persone o gli oggetti è collegata all'involucro dell'aerostato da una serie di cordicelle che si congiungono alla rete del pallone, esso può volare grazie al principio di Archimede.

dell'avventura del volo è il 1884 quando il ministro della guerra autorizza la nascita del primo Servizio Aeronautico italiano che si sarebbe occupato del "Torricelli" e dell'"Africo", due aerostati che vennero utilizzati nella campagna d'Africa Orientale del 1887-88.

Inizialmente il reparto dell'aeronautica contava pochi uomini ma si trasformò ben presto in una brigata. Nel mentre a Roma nel mentre nasce la prima scuola di volo e il primo aeroporto in Italia, dove nel 1909 viene invitato Wilbur Wright per dimostrare la qualità del suo aeroplano. Nel 1910 l'aeronautica firmerà un contratto per l'acquisto di 10 aeroplani.

L'IMPIEGO NELLE GUERRE DEL NOVECENTO La prima guerra mondiale il momento in cui l'aeronautica italiana debutta veramente. Nel 1915 disponeva già di una flotta di 86 unità ma, poiché i conflitti si svolgevano maggiormente nei cieli, fu necessario costruire 12.000 aerei provenienti dalle officine Caproni di Milano. Nel 1923, grazie al successo ottenuto nella Grande

Guerra, viene elevata a Forza Armata indipendente, e l'Italia continua a partecipare a conflitti in tutto il Mediterraneo. Importante fu l'appoggio dato dall'Italia alla parte del dittatore Franco durante la Guerra civile spagnola e il suo impegno fu soprattutto con l'aviazione attraverso l'impiego di ben 3000 velivoli. Successivamente, l'aviazione verrà utilizzata dal regime nella guerra d'Etiopia e per tutta la Seconda guerra mondiale sino alla capitolazione italiana del 8 settembre 1943.

IL SUO RUOLO OGGI Oggi, il ruolo principale dell'Aeronautica Militare è proteggere lo spazio aereo italiano e difendere il territorio nazionale da eventuali attacchi aerei. Inoltre, supporta le operazioni di ricerca e salvataggio, fornisce assistenza sanitaria a distanza e partecipa alle missioni umanitarie e di Soccorso in caso di calamità naturali. Infine, possiede un ruolo importante nella ricerca e sviluppo di tecnologie avanzate, come ad esempio il progetto del caccia europeo di nuova generazione.

Gabriel Marongiu

Trofeo dei Territori

Sport e socializzazione protagonisti nel Torneo dei territori, un evento dedicato alla pallavolo e destinato alle rappresentative territoriali giovanili, con atleti di età inferiore ai 14 anni. Quest'anno ha visto protagoniste le ragazze nate nel 2010 e 2011 e i ragazzi nati nel 2009 e 2010. L'obiettivo della manifestazione è quello di iscrivere il proprio nome nell'Albo d'Oro, un elenco nel quale vengono inserite le squadre campioni d'Italia a partire dal 1946. Sono 18 le selezioni territoriali protagoniste: 9 maschili e 9 femminili. Vedono coinvolti oltre 300 atleti e 150 fra dirigenti, arbitri e membri dello staff. Il torneo viene svolto nel periodo primaverile - dal mese di marzo al mese di giugno. Il Trofeo dei

territori Sardo, giocato domenica 24 Marzo, ha visto partecipare i migliori talenti della pallavolo maschile e femminile regionali. Negli ultimi anni è avvenuta una modifica nella suddivisione delle province: Oristano e Nuoro si sono unite istituendo un'unica rappresentativa, quella del "Centro Sardegna" che ha quindi sfidato le rappresentative di Cagliari e Sassari. Quest'anno le partite della squadra maschile si sono svolte nella palestra "Grazia Deledda" decretando come vincitrice la rappresentativa di Cagliari, mentre quelle femminili si sono svolte al "PalaTharros" facendo salire sul podio più alto la rappresentativa di Sassari.

Eleonora Ortu
Martina Paba



Un momento di festa durante il trofeo

La Vespa

un viaggio lungo 75 Anni

Dalla prima pagina

in tutto il mondo e questi offrono l'opportunità di incontrare altri amanti della Vespa, condividere storie e esperienze, celebrare insieme l'eredità di questo iconico marchio italiano.

La Vespa, oltre che essere un oggetto per chi la possiede, diventa un vero e proprio passatempo che trasmette delle sensazioni uniche. Spesso è la rappresentazione di una vera e propria eredità, perché nella maggior parte dei casi è stata lasciata da un parente, accumulando così un valore aggiunto. È quanto è successo anche a Samuel Zucca e Mattia Floris, entrambi proprietari di questo iconico mezzo dopo averla ereditata. "Avere la Vespa per noi è un orgoglio, sappiamo bene il valore che possiede. Le abbiamo personalizzate, rendendole uniche, modifica dopo modifica. Guidarla è sempre un piacere, tante persone si girano a guardarla. Ai meno giovani piace vedere noi ragazzi con un mezzo che usavano loro tanti anni fa".

Samuel Zucca
Mattia Floris

Le acrobazie di Impennatore

Comunemente chiamato "L'Impennatore" per via delle sue acrobazie in sella ad una Vespa, Nicola è uno stuntman originario di Empoli divenuto un punto di riferimento per i vespisti di tutta Italia e perché no di tutto il mondo

Quando e come è nata la tua passione per la vespa?

A 15 anni ho guidato la mia prima Vespa ed è subito nata la passione. Eravamo a metà degli anni Ottanta e la Vespa per noi ragazzi rappresentava la possibilità di essere liberi ed indipendenti: ricordo ancora le lunghe giornate passate in sella al mio mezzo in giro per le strade di Empoli, dove timidamente provavo le prime impennate.

Quante vespe hai?

Ho 7 vespe di cui una del '72, una Vespa Sprint Veloce originale che uso abitualmente per andare in giro. Tutte le altre sono state modificate e adattate per poterle utilizzare durante i miei show.

Quante cadute nel tuo percorso di stuntman?

Agli inizi, da giovane, le cadute fanno parte del gioco, si cerca sempre di andare per gradi, procedendo per piccoli passi, con l'esperienza poi le cadute riesci quasi sempre a tenerle sotto controllo.

Quando hai iniziato con i tuoi primi raduni e tricks?

Spinto dalla passione, decisi insieme al mio gruppo di dar vita a raduni vicino a casa mia, iniziammo a darci appuntamento al Terrafino, zona industriale alla periferia di Empoli, dove tra una retata della polizia e l'altra la mia tecnica migliorava e le mie impennate si facevano via via più spettacolari e spericolate. Su quel viale, lungo circa 2 km, un poco alla volta sono riuscito a perfezionare la mia tecnica di impennata, arrivando a percorrere l'intero tratto su una ruota.

Quanti tricks riesci a fare con la tua vespa?

Nei miei spettacoli riesco a realizzare più di 30 tricks altamente spettacolari.

Al park della Daboot sono riuscito a realizzare per la prima

volta nella storia il backflip con la Vespa, impresa al limite delle possibilità della quale vado molto orgoglioso.

In strada presti attenzione?

Le mie esibizioni avvengono in posti chiusi al traffico, spazi privati, parcheggi e indossando tutte le protezioni necessarie; la strada mi fa paura e sono gli altri a farmene di più.

Facendo questo sport riesco a riconoscere il pericolo e in strada ce ne sono molti.

Le impennate nascono dalla strada ma poi certi trick, o combo, vanno sviluppati in luoghi dove ti senti al sicuro dagli altri e gli altri lo sono da te, le mie acrobazie non sono il frutto di improvvisazione scriteriata, ma il risultato di un duro allenamento.

Ardu Michele



Una fila di Vespa

Un vero fenomeno culturale

Luigi Ajale racconta la Vespa

Simbolo di stile e innovazione, la Vespa conta tanti seguaci. Lo sanno bene gli appassionati che appartengono a storici club dedicati al mezzo che è diventato un vero fenomeno culturale. A raccontare la sua mitica storia è Luigi Ajale socio fondatore del Vespa club Canale Monterano e grande appassionato di motociclette.

Come nasce la tua passione per la vespa?

"Dopo tanti anni passati all'Estero, precisamente a Londra, tornato in Italia insieme ad alcuni amici abbiamo cominciato ad acquistare vecchie vespe e a restaurarle per trarne profitto".

Poi cos'è successo?

"Ha iniziato a interessarmi la sua storia. La prima vespa nasce nell'aprile 1946 nello stabilimento Piaggio a Pontedera in provincia di Pisa; lo stabilimento era stato distrutto da una bomba durante la Seconda Guerra mondiale e rico-

struito. In quel periodo, la Piaggio costruiva aerei, elicotteri e mezzi militari. Dopo la guerra il proprietario Enrico Piaggio commissionò al progettista Renzo Spolti un veicolo per gli spostamenti individuali e lui disegnò uno scooter a scocca portante soprannominato "Paperino". Poco convinto del risultato, Piaggio chiese allora all'ingegnere Corradino d'Ascanio di rivedere il progetto e fu così che lo stesso anno iniziò la produzione della due ruote che avrebbe fatto la storia: la Vespa 9.; D'Ascanio aveva unito il telaio al motore d'avviamento degli aerei che la Piaggio costruiva durante il periodo della guerra".

Come mai gli fu dato il nome VESPA?

"D'Ascanio e Piaggio provarono a metterlo in moto e sentirono un rumore che sembrava una "vespa" in continuo movimento, da lì il nome".

Dopo la VESPA 98 quali altre uscirono?

"La vespa degli anni 66/67 era la Vespa Special che, a quanto pare, veniva acquistata per far colpo sulle donne, ma negli stessi anni fece la sua comparsa anche la prima versione della Vespa Primavera, modello che sarebbe diventato un classico intramontabile: era piccola, agile e spinta da un motore brillante. Negli anni 70/74 ci fu un calo di richieste perché arrivarono le moto giapponesi: Bsa 650 e Trail 650"

In quegli anni la Vespa che costi aveva?

"Le vespe di cui abbiamo parlato erano molto costose, quindi venne messa sul mercato la Vespa 50 che costava meno perché era senza cromature e accessori, era verniciata e non cromata.

Poi nasce la vespa con la mono- scocca intera sia 50 che 125 con il freno a disco: questa era più moderna".

Qual è la Vespa più venduta?

"Senza dubbio la Vespa Ts 125".

Tu adesso abiti a Roma e, insieme ad alcuni amici, hai fondato il Vespa club Canale Monterano. Come mai questa decisione?

"Dopo aver partecipato a tanti raduni sia in Italia che all'Estero, insieme ad altri amici vespisti del posto abbiamo deciso di creare un nostro club per condividere questa passione".

A proposito di club quando nascono in Italia?

"I primi club li troviamo negli anni Cinquanta, dopo la Seconda Guerra mondiale.

Attualmente quanti ce ne sono?

"Se ne contano oltre 1000 e vengono associati alla Vespa club Italia".

Questi club di cosa si occupano?

"Organizzano raduni turistici, finalizzati a far conoscere nuovi posti e raduni agonistici".

Piero Porcu

Calisthenics

La disciplina che sfida la gravità

Il termine "calisthenics" deriva dal greco antico "kalos", che significa "bello", e "sthenos", che significa "forza". In sostanza, il calistenico si riferisce all'allenamento che utilizza il proprio peso corporeo per costruire forza, flessibilità e agilità. Le sue origini risalgono agli antichi esercizi ginnici praticati in Grecia e nell'antica India.

Nel mondo occidentale, il calisthenics ha guadagnato popolarità nel XIX secolo come parte dell'educazione fisica nelle scuole e nell'esercito. Nel corso del tempo, si è evoluto in una pratica più sofisticata, incorporando elementi di varie discipline come il fitness militare, la ginnastica e lo yoga.

La particolarità principale di questa disciplina è che si pratica interamente a corpo libero, quindi senza l'ausilio di attrezzature complesse; il suo maggior vantaggio è che ci si può allenare ovunque, tra le mura domestiche e nei parchi. Questo rende il calisthenics economico e accessibile a tutti. Si parla di disciplina e non di sport perché non ci sono organizzazioni italiane di calisthenics, ma comunque esistono delle competizioni a livello regionale, nazionale e mondia-

le. Abbiamo intervistato Carlo Figus nato a Iglesias, conosciuto in tutto il mondo con il nome di SCARXLUS.

Il viaggio di Carlo nel mondo del calisthenics è iniziato nel 2015 e si è subito fatto un nome grazie alle sue incredibili skills e alla sua forza. Il momento culminante è stato il debutto nella SWUB 2022, quando ha portato il set agli anelli. Tra i suoi successi c'è quello di essere il primo atleta di calisthenics ad aver eseguito l'abilità Van Gelder e ad aver creato uno stile unico capace di ispirare altri atleti.

Puoi parlare di questo sport in generale?

Questa disciplina a corpo libero è nata in America, ed è arrivata in Italia verso il 2012. Potrebbe essere vista come un adattamento a quello che era la ginnastica che però si serviva di attrezzature presenti nei parchi come il terreno stesso, le parallele, la sbarra.

Perché hai scelto questo sport?

Quando ho visto la prima skill ovvero il "front lever" mi sono subito emozionato e ho detto che volevo impararlo: mi affascinava come certe persone riuscivano a sfidare le leggi della

gravità. Quindi ho iniziato con l'allenamento base di Calisthenics, trazioni e push-up, dip. Ho scelto questo sport perché, rispetto ad altri, fin dall'inizio mi ha dato molte soddisfazioni facendomi raggiungere importanti traguardi, ma anche perché mi ha sempre fatto sentire libero e mi faceva sfogare.

Quali benefici può dare?

La crescita dell'autostima e di conseguenza affrontare i problemi con più sicurezza e tranquillità. Permette inoltre di instaurare bei rapporti e legami, portando così le persone ad essere più estroverse.

Puoi parlare delle tue esperienze in gara?

Ho fatto tante gare a livello regionale. Nella prima sono arrivato ultimo perché non riuscivo a tenere i secondaggi, ero troppo emozionato e quindi mentre stavo gareggiando 1 secondo di isometria mi sembrava come 4. Ho imparato molto da questa prima esperienza, infatti, alla gara successiva ero molto più forte e preparato, sono arrivato secondo, quella volta ho sbagliato alcune linee e alcune forme. Quindi mi sono preparato ancora di più e dalla terza gara regionale in poi sono arrivato sempre primo.

Ho smesso dopo aver conquistato il titolo di campione regionale sardo per poi riprendere quando

mi hanno chiamato per Madrid, anche qui sono arrivato tra gli ultimi sempre per mancanza di esperienza. L'anno successivo sono però riuscito ad arrivare addirittura in semifinale, riuscendo a battere al primo turno uno dei campioni in carica.

Le gare mi hanno aiutato e mi stanno aiutando tuttora a crescere sempre di più e capire come gestire lo stress, l'ansia, e la pazienza di studiare i miei avversari e non sottovalutare mai chi ho di fronte.

Quali aspettative hai per il futuro?

L'obiettivo è quello di continuare a lavorare come personal trainer e coach. E soprattutto fare eventi a livello regionale in ambito professionale, quindi creare una vera e propria disciplina sportiva riconosciuta dagli enti sportivi nazionali e internazionali, per dare motivazione ai giovani e farli arrivare anche a vincere delle gare. Vorrei motivare sempre più persone ad iniziare questa fantastica disciplina.

Ora sto lavorando anche a un sito per aiutare sempre più persone a raggiungere i propri obiettivi, continuerò sempre come coach e personal trainer perché amo questa disciplina.

Gabriele Sechi

Wingsurf

Volando a pelo d'acqua

Il wingsurf, noto anche come wingfoil, è uno sport acquatico in rapida crescita che combina il surf, il windsurf e il kitesurf. Si utilizza una tavola simile a quella del windsurf o del paddleboard e un'ala portante gonfiabile chiamata wing. Il wing foil è uno sport più recente rispetto al surf, kitesurf e windsurf, ed è iniziato nel 1986, quando Tom Magruder ha costruito la prima tavola. Da allora sono passati molti anni prima che questo sport arrivasse anche in Italia. A battezzare la nuova disciplina e lanciarla definitivamente sul mercato è stato il RE dei watersports, Robby Nash.

Nello specifico wingfoil è un'ala gonfiabile che viene tenuta in mano e permette di sfruttare il vento a bordo di qualsiasi tavola, meglio se dotata di hydrofoil. Questo è uno sport che, integrando elementi "presi in prestito" da altre discipline, consente di planare sull'acqua attraverso

l'impiego di una tavola e di una sorta di vela o ala. Rispetto al passato i moderni wingfoil utilizzano la tecnologia costruttiva dei kite gonfiabili e non più dei windsurf o dei deltaplani. La rigidità della vela è ottenuta grazie a dei tubolari che vengono gonfiati come le vele da kitesurf, rendendo queste ali molto più leggere e sicure in acqua, data la loro tendenza a galleggiare. Questo sport non vuole porsi come un'alternativa al kitesurf o al windsurf e non si rivolge solo a chi già pratica questi sport, è semplicemente una possibilità in più di provare l'ebbrezza di volare sull'acqua senza grossi sforzi. Il wingfoil infatti risulta estremamente semplice da imparare, infinitamente più facile del windsurf, ma anche del kitesurf, basta mettersi a favore di vento e via, la sua gestione è istintiva e non presenta i pericoli di una vela da kitesurf. Non si



Riccardo Piana durante una gara

corre il rischio di trascinarsi, né di impigliarsi nei cavi e vi è una massima possibilità di controllo. Il suo utilizzo in coppia con una tavola da surf o da sup con foil, permette di divertirsi in pochi minuti senza troppa fatica, purché ovviamente si abbia l'accortezza di scegliere le condizioni di vento e mare adeguate, ossia acqua piatta o poco agitata e vento moderato. In questo momento il wingfoil rappresenta una ventata di aria fresca nel mondo degli sport acquatici e anche in Sardegna abbiamo i primi grandi campioni.

Fra questi vi è Riccardo Piana,

un diciassettenne sardo frequentante l'istituto tecnico Lorenzo Mossa di Oristano. Pratica il wingfoil dal 7 aprile 2021, e ha iniziato perché lo ritiene innovativo, divertente e semplice da dominare. Fino ad oggi ha eseguito circa 12 gare, tra cui la più importante a livello mondiale il 3 giugno 2023 presso il Lago di Garda dove è arrivato quarto per la sua categoria e tredicesimo assoluto. Si allena costantemente a Torre Grande e si impegna tantissimo per portare avanti la sua passione nonché per diffondere questo sport tra giovani e meno giovani.

Nicola Poddi